

PASQUA 2006

A Novara
di buon
mattino...



Domenica 16 aprile è Pasqua in tutta la Chiesa presente in ogni parte del mondo intero. L'antica tradizione ha visto nella Veglia pasquale la più importante e la fondamentale veglia dell'intera celebrazione dei misteri della vita di Cristo. Le Chiese non sono affollate, purtroppo, nel momento più significativo dell'anno liturgico: la gente preferisce la messa di mezzanotte di Natale! Il clima natalizio "prende di più" i sentimenti dei sentirci tutti più buoni! A Pasqua, nella notte, si celebra in verità ciò che permette di ricomprendere lo stesso Natale eppure, nonostante l'importanza, si è distratti da altre cose e chi partecipa è perché è convinto che quella è la notte nella quale si è chiamati a vegliare nell'attesa della risurrezione. La storia della fede e della liturgia ha fatto quindi questa scelta sapiente, sacrosanta!

Ma i racconti evangelici non ci parlano di veglia di quel sabato santo. Piuttosto che concentrarsi sulla notte, i Vangeli preferiscono "svegliarsi" presto e guardare a ciò che avvenne di buon mattino, prima ancora del sorgere del sole. Al sepolcro vanno alcune donne, quelle che avevano seguito il Maestro dalla Galilea, le madri fedeli a quel Figlio e unite a lui anche nella morte. A motivo dell'unzione vanno da Lui in quel primo giorno dopo il sabato portando oli aromatici - secondo i sinottici - per affetto profondo senza oli, va Maria di Magdala - secondo Giovanni. Tutti dormono. Solo le donne vegliano e attendono. Saranno loro le prime destinatarie dell'annuncio: «vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora!», disse Gesù. Solo le donne di buon mattino vegliarono e andarono ai sepolcri nel luogo dei morti.

A Novara, domenica 16 aprile, si vuole riproporre accanto alla liturgica veglia della notte, anche il gesto delle donne, quello del mattino di Pasqua. Alle ore 7 presso il Cimitero cittadino, di fronte ad un monumentale sepolcro vuoto con l'angelo della risurrezione verrà dato l'annuncio del risorto, seguirà processione e celebrazione eucaristica presso la Chiesa di San Nazario. L'invito è per tutti: bambini, giovani, adulti e anziani. Azione controcorrente in una società che si domanda perché alzarsi presto proprio nel giorno di Pasqua quando è festa e, si sa, si sta a dormire! La risposta è quella delle donne: per amore si veglia, per amore ci si sveglia presto. Come quando due sposi vegliano perché il loro bimbo piange e per amore si vince anche la pigrizia e la stanchezza.

Storia di donne, storia di donne di Vangelo. Chi scrive è un uomo ma ha alta stima di questa cura, tipica della femminilità.

s.bar.

Terza Pagina

iniziativa del progetto culturale in diocesi, a cura dell'associazione diocesana la nuova regaldi

Questo è il centro dell'anno liturgico e il centro della vita del credente

«Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? È risorto!»

La notizia della salvezza nella nostra società



La Resurrezione: l'ultimo dei 21 riquadri della parete di Gaudenzio Ferrari in Santa Maria delle Grazie a Varallo

«**P**erché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è risorto!» (Lc 24,5-6). Questo è il Vangelo originario, è lieto annuncio! Eppure, nella mentalità comune e nel cuore di molti ciò appare un annuncio scontato: anche quest'anno arriva la Pasqua... Funzioni religiose intese dunque come ripetizione di cose già dette e risa-

pute. E così, di fronte all'annuncio della notte pasquale "Cristo è risorto!" pare di ascoltare voci di molti che dicono: "Beh, niente in contrario..."

La notizia che ha portata salvifica come centro della storia deve fare i conti con la società, la cultura e i cuori degli uomini che se sono già pieni di altre cose, materiali o psichiche difficilmente si

aprono al "lieto annuncio" che è il Vangelo.

Pertanto, quel che per eccellenza nella fede cristiana è l'Annuncio, rischia di passare per appuntamento di tradizione, per realtà scontata, per notizia già data... Questo che è il centro dell'anno liturgico è anche il centro della vita credente: ogni altra cosa dovrebbe, in questo tempo santo dell'an-

Un clima di confusione attraversa la cultura. La risurrezione di Cristo è segno e fondamento della speranza credente

no, venire posposta perché lo "Sposo è morto, dorme il sonno del giusto e risorge". Le preoccupazioni della Chiesa nascente, dalla femminilità vigilante alla testimonianza apostolica, dovrebbero attraversare un po' più anche il nostro distratto quotidiano.

Clima di grande confusione è quello che attraversa la cultura oggi; anche la Chiesa ha difficoltà a navigare in questo mare complesso di idee, di proposte, di interessi; la complessità da ricchezza potenziale si trasforma in confusione esistenziale abbassando e abbattendo la "speranza", virtù teologale che regge la fede e la carità. La risurrezione di Cristo, come ricorda il prossimo Convegno ecclesiale di Verona, è segno e fondamento della speranza credente. Dal Cristo risorto può ripartire la speranza per l'uomo d'oggi, non solo del cristiano. Che fare dunque? La speranza pare essere virtù troppo spoglia di dimensione pratica: chi conosce opere di speranza? Della fede è semplice comprendere la dimensione pratica: liturgia, orazioni, opere di apostolato, di annuncio, catechesi, ecc... Della carità ancor di più.

In questi ultimi decenni la Chiesa italiana si è impegnata tantissimo in opere di testimonianza della carità: dall'associazionismo socio-assistenziale, alle Caritas diocesane e parrocchiali, alle raccolte in beneficenza, ad ogni azione di aiuto per i poveri, ecc... Ma la speranza che opere produce? Apparentemente nessuna, pare essere quella dimensione senza la quale la fede diviene insieme di cerimonie e intimismi religiosi e la carità istituzioni socio-assistenziali. L'immagine dell'ultimo riquadro della parete conservata presso il Convento della Madonna delle Grazie di Varallo Sesia e qui riprodotta indica un Cristo risorto con l'indice della mano destra rivolto verso l'alto. Il Cristo che risorge non punta l'indice su se stesso ma rimanda ad altro, all'Altro, al Padre, a Dio che tutto può e che è fonte dell'unica speranza di vita.

Confidando il Lui il Figlio ritorna alla vita vincendo definitivamente la morte, il peccato, il male e ogni forma di realtà che vuole abbattere il volto santo dell'uomo creato da Dio.

silvio barbaglia